

Le diverse parti tematiche hanno dunque un ruolo e un potenziale. Il ruolo è quello di richiamare le ragioni dell'impegno sullo specifico tema e di indicarne i fondamentali riferimenti alla dottrina e alla pastorale. Il potenziale consiste nell'indicazione di prospettive operative per l'ulteriore ricerca e l'individuazione di percorsi attivi specifici su cui operare, anche mediante il suggerimento di possibilità di aggregazione e di lavoro in comune.

Resta il fatto che protagonista del lavoro da compiere è ciascuno di coloro che avverte il bisogno dell'impegno come fatto sociale, culturale e spirituale insieme, nella consapevolezza che il cammino intrapreso ha una valenza amplissima e riguarda tutta la società umana, nel suo articolato comporsi, nella variegata realtà del mondo globalizzato, di un mondo cioè spesso incerto e impaurito sulla strada da affrontare, bisognoso comunque di una guida salda, moralmente affidabile, spiritualmente ricca.

Nicla Palladino - Anna Maria Mercurio - Franco Palladino (a cura di), *Per la costruzione dell'Unità d'Italia. Le corrispondenze epistolari Brioschi-Cremona e Betti-Genocchi*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2009, pp. 284 + xxxviii - € 32,00.

*ff.* I curatori del volume, docenti di Matematica presso l'ateneo di Salerno, hanno raccolto e ordinato lo scambio di missive fra due coppie di scienziati (i lombardi Francesco Brioschi e Luigi Cremona, il toscano Enrico Betti e il piacentino Angelo Genocchi) nel periodo a cavallo dell'unificazione italiana. I tre studiosi ravvisano un profondo legame fra movimenti politici risorgimentali e azione dei «cultori, di prima grandezza, delle scienze matematiche», impegnati a fornire alla nazione nascente «nuove strutture culturali». Il rilievo della formazione culturale dei cittadini per il governo sabauda è dimostrato dalla Legge Casati, con la quale lo Stato sancisce il proprio diritto esclusivo a organizzare e controllare l'«istruzione superiore» (l'università), relegando in secondo piano «l'intervento sia dei privati che del clero».

Dalle raccolte epistolari emergono sia le profonde differenze culturali e amministrative fra i vari regni pre-unitari (in particolare fra Italia settentrionale e Granducato di Toscana, integrati in una logica europea, e i molto più arretrati Stato della Chiesa e Regno delle Due Sicilie), sia l'evidente volontà di omogeneizzazione, nella costruzione di un'identità nazionale paragonabile a quelle del resto del continente.

Le impressioni che si scambiano questi «matematici risorgimentali» (tutti futuri senatori del Regno d'Ita-

lia), assieme ai risultati dei loro studi, spesso accompagnati da formule ed equazioni, rendono effettivamente in modo vivido l'atmosfera di «un periodo eroico vissuto dal popolo italiano o, almeno, da uno strato, per quanto sottile, di esso».

L'opera dei curatori (coadiuvati da Laura Lombardi) è accurata e scientificamente ineccepibile, e le circa centottanta lettere sono corredate da un notevole apparato di note.

Utili e necessari i ritratti biografici dei protagonisti che chiudono il saggio introduttivo di questa pubblicazione, patrocinata dal fiorentino Istituto e Museo di Storia della Scienza.

Giorgio Zauli, *I cancelli d'Europa*, Edizioni Ares, Milano 2010, pp. 164 - € 13,00.

*d.c.* Come fa notare in prefazione Alberto Barzanò, il cancello presenta una doppia funzione: quella di proteggere sì, ma anche quella di aprire una zona munita di propria funzione e fisionomia a quanti desiderano accedervi a scopo amichevole o di scambio. Si tratta perciò di riservatezza, di precauzionarsi da violenze ed attacchi senza però impedire la visuale, senza tenerne segreto il contenuto, senza vietare il passo a chi desideri accedere di buon animo. Si fa presente inoltre, sempre dallo stesso prefatore, che il cancello trovò una fisionomia appropriata nell'Europa dell'Umanesimo e del Rinascimento, quando cominciò a presentare ornamenti e fregi di valore simbolico e artistico.

Ma tali cancelli, quale specifica funzione vengono ad assumere nei confronti del continente europeo? Certamente racchiudono una civiltà millenaria, basata sul biblismo e sul classicismo, che contraddistingue questa parte di mondo ma che, essendosi diffusa ben presto ovunque, in specie nelle Americhe, prese il nome generico di «civiltà occidentale». Il sottotitolo del libro non a caso ricorda «quando l'unità non è stata una parola», e ciò riferendosi a tempi lontani, forse non ancora ben definiti nazionalmente ma di sicuro coscienti d'un'unità ideologica, etico-estetica, morale e religiosa.

Oggi siamo nominalmente una cosa sola, ma — bisogna riconoscerlo — il comune legame è più che altro economico. Questo bel libro, che si legge con facilità e diletto, non costituisce una narrazione particolareggiata della storia d'Europa, ma l'interconnessione di quei nodi cruciali, ovvero cancelli, che ne costituiscono il *modus vivendi et operandi*. Insomma, in maniera spregiudicata ed imparziale se ne evidenzia la loro duplice funzione. Da una piega diversa di tali eventi avrebbe potuto assumere altro svolgimento